

BENEDETTO XVI IN BENIN “IMPEGNO PER L’AFRICA”

di Angelo Siro

Dal 18 al 20 novembre 2011 Papa Benedetto XVI ha compiuto un viaggio apostolico in Benin, la seconda visita pastorale in Africa del suo pontificato. (Il papa Giovanni Paolo II era già stato due volte in Benin nel 1982 e nel 1993).

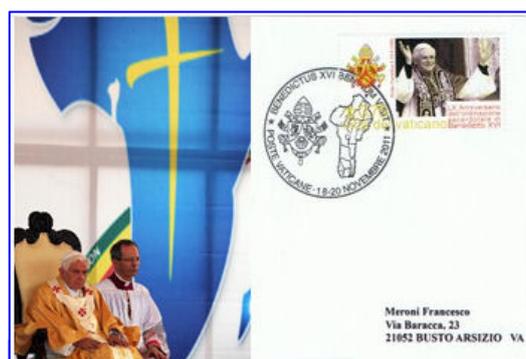
“*Desideravo ritornare in Africa e una triplice motivazione mi è stata offerta per realizzare questo Viaggio apostolico*”, ha esordito il Pontefice: l’invito del Presidente e della Conferenza Episcopale del paese africano; Il secondo motivo è rappresentato dalla consegna dell’Esortazione Apostolica post-sinodale “*Africae munus*”. Il Papa ha infatti firmato il documento a Ouidah, dove 150 anni fa arrivarono i primi missionari. La terza ragione è “più personale e più affettiva... Essa riguarda la grande stima per un figlio di questo Paese, il Cardinale Bernardin Gantin”, il porporato del Benin, scomparso nel 2008, con il quale, per anni, Ratzinger ha collaborato “al servizio della stessa Vigna”.



Il giorno 20, nella messa solenne celebrata allo stadio dell'Amicizia di Cotonou, alla presenza di 55 mila persone e di altre 30 mila che seguivano da schermi giganti posti nelle vicinanze, ha consegnato la sua esortazione post sinodale a 150 vescovi giunti in Benin dai quattro angoli dell'Africa.

L'esortazione, intitolata "L'impegno per l'Africa", è una sorta di road map per la vita della Chiesa del continente la cui missione principale è l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo ad gentes, ossia l'evangelizzazione di coloro che, in un modo o nell'altro, sono lontani dalla Chiesa. Un compito che «presuppone e comporta anche la riconciliazione, e promuove la pace e la giustizia», ha detto il Papa. Durante la sua visita, il Pontefice ha parlato dell'Africa come «*il continente della speranza che ha tanti valori e punti di forza da valorizzare*», ma soprattutto come il continente che «*in futuro potrà indicare agli altri la strada da seguire*» è “*il polmone spirituale del mondo*” poiché “*vi si trova un umanesimo fresco e il continente mostra una riserva di vita e di vitalità per il futuro sui cui possiamo contare*”. Nello stesso tempo ha rivolto un messaggio forte e coraggioso ai politici chiedendo loro il “*buon governo*”, e «*la fine della corruzione che non fa altro che uccidere le speranze dei popoli*».

Nel salutare i “Capi tradizionali” del paese, Benedetto XVI ha ricordato quanto il loro contributo sia “*importante per costruire il futuro di questo Paese*” e li ha incoraggiati a “*contribuire, con la loro saggezza e la loro conoscenza dei costumi, al delicato passaggio che attualmente si va operando tra la tradizione e la modernità*”. Il “*passaggio alla modernità*”, in Benin e in altre regioni africane, va quindi guidato sulla base di



“virtù riconosciute”, tra cui quelle che “si radicano nella dignità della persona, nella grandezza della famiglia e nel rispetto della vita”.



La chiesa cattolica nel Benin è in grande espansione: su una popolazione di 8,8 milioni di abitanti i cattolici sono circa 3 milioni con 11 vescovi, 684 sacerdoti diocesani, 266 religiosi, 1246 religiose professe, 49 missionari laici, 11.251 catechisti in 10 diocesi, 338 parrocchie e 801 centri pastorali e 805 giovani presenti nei seminari del Paese. La Chiesa cattolica dirige due Università, 50 scuole medie o professionali, 165 scuole materne e primarie con circa 60.000 allievi; 78 tra ospedali e ambulatori, 10 tra lebbrosari, case per invalidi e minorati, 23 tra centri di

rieducazione, consultori ecc. (dati al 31.12.2010).

I due annulli Vaticani ricordano la visita papale e la ricorrenza dei 150 anni di evangelizzazione del Benin. Anche le Poste del Benin hanno emesso un francobollo da 400 F. in ricordo della visita.



*Intero postale Vaticano
“La Carità del Papa”*